

---

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO**

---

## Medaglie con l'effigie della venerabile Maria Cristina di Savoia

La soave Regina di Napoli, che nella penombra mistica di Santa Chiara attende l'aureola della santificazione, fu effigiata in cinque medaglie. Di esse una sola fu fatta di maniera dopo la morte; le altre, invece, portano la sua immagine, presa dal vero durante la vita, e stabiliscono in maniera indubbia quali fra i tanti ritratti, così diversi fra loro, riproducono le vere sembianze della Sovrana, quesito che da diverso tempo si era presentato agli studiosi

Per le nozze.



D) — FERDINANDUS II. ET MARIA CHRISTINA REGNI VTR.  
SICIL. R. R.

*Effigie accollate dei Sovrani, a destra. Il volto del Re è imberbe, il profilo della Regina di una bellezza celestiale; la sua chioma è cinta da un serto ornato di gigli borbonici ed un velo leggiadramente pieghettato le ricopre il seno.*

Sotto : DE ROSA M. P. Circolarmente a sinistra : F. REGA DIR. Circolarmente a destra : M. LAUDICINA F.



R) FELICIBUS NUPTIIS. *Partenope, seduta, regge sopra un fusto di colonna un medaglione con l'effigie dei Sovrani ed addita, con la destra, gli scudi dei Borboni e dei Savoia, sormontati da una corona reale e dalla scritta : VOTA/PV = /BLICA. Dall'altro lato, Imene, dio delle nozze, con la destra poggia una corona sul medaglione mentre, con la sinistra, accende, mediante una fiaccola, il fuoco dell' amore su di un' ara, vicino alla quale sono scolpite due colombe che si baciano.*

*Nell' esergo : ANN. CIODCCCXXXII/DE ROSA M. P. Circolarmente a sinistra : F. REGA DIR. Circolarmente a destra : M. LAUDICINA F.*

*Diametro mm. 64.*

*Esemplari d' oro, argento e bronzo nella collezione del Duca Enrico Catemario di Quadri.*

*I conii sono conservati nel medagliere del Museo Nazionale di Napoli, n. i 446/9 del catalogo Fiorelli.*

Questa medaglia fu ordinata dal re Ferdinando II, nel dicembre 1832, per ricordare ai posteri le sue prime nozze, benedette in Voltri, il 21 novembre dello stesso anno, dal cardinale Morozzo, Arcivescovo di Novara.

Il progetto, fatto da Don Filippo Rega, direttore del Gabinetto d' incisione annesso alla R. Zecca, meritò subito il gradimento del Sovrano.

Forse l'artista s' ispirò alla *cantata* « Il Felice Imeneo », che si rappresentò nel teatro San Carlo, la sera del 3 dicembre 1832, alla presenza dei Reali. Nel secondo atto di quel dramma, in cui Partenope e Minerva erano i principali personaggi dei quadri simbolici, « riuscì in « ispecie di universal gradimento l' ultima scena rappresentante ma- « gnifica sala vagamente ornata di ghirlande e di emblemi analoghi, « preparata per festeggiare il Regio Imeneo. Vi si vedeva in mezzo « un' ara sulla quale vari Genii ed Amorini spargevano fiori. Una « grande orchestra era in fondo alla scena. Infine, ad un cenno di Mi- « nerva, s' aperse quel fondo e si scorsero le immagini degli Augusti « Sovrani effigiate in vivo disco di luce » (1).

L' incarico d' incidere i conii fu affidato a Michele Laudicina di Trapani, giovane artista, che viveva in Napoli e sostentava la numerosa famiglia incidendo pietre dure e conchiglie.

Era stato questi, per ordine diretto del Re, assunto in Zecca con l' incarico di « incidere al seguito » e si era fatto ammirare pel rovescio della medaglia battuta in occasione dell' innalzamento al Trono di Ferdinando II.

I preparativi procedettero con soddisfacente celerità, perchè, il 7 marzo 1833, Don Prospero De Rosa, Marchese di Villarosa, Reggente dei Banchi e Direttore Generale dell' Amministrazione delle Monete, informava il ministro delle Finanze d' Andrea:

« L' incisore Michele Laudicina, incaricato del lavoro della medaglia già approvata per consacrare la memoria delle faustissime nozze « di S. M. il Re N. S., travaglia con tutto l' impegno al disbrigo della « medaglia, ora maggiormente che Nostra Signora la Regina si è de- « gnata accordare due sedute in sua real presenza per assicurarne l'ef- « fige. Si otterrà l' intento di un pronto disbrigo di detta medaglia, se

« il Laudicina possa occuparvisi l' intera giornata, ed anche in qualche ora della sera. Egli però ne vorrebbe un incoraggiamento, mentre avendo piccolo soldo si occupa nelle ore di servizio, impiegando il dippiù della giornata ai suoi lavori particolari di incisione in pietra e conchiglie, di cui ha molte commissioni. Io prego V. E., come particolarmente le ho scritto, accordargli per ora una gratificazione straordinaria di ducati 30 ed egli sospenderà ogni suo lavoro particolare per dedicarsi tutto al distrigo della medaglia » (2).

La posa accordata dalla Regina deve ritenersi un atto di carità verso un suddito, giovane e bisognoso?

Tale indagine esula da queste ricerche numismatiche. Ma poichè è compito della numismatica di mettere in rilievo fatti e notizie che possono interessare anche chi non si occupa di monete e medaglie, giova qui far notare che la posa, mentre è un esercizio di pazienza per chi l'accorda, agevola enormemente il compito all'esecutore, perchè gli permette di ritrarre comodamente tutti i dettagli del modello e di fissarne il caratteristico ed il fugace senza lo spasimo della concezione.

Tale grazia, durante tutto il regno di Ferdinando II, fu accordata solo da Maria Cristina.

Il Re, forse per stimolare l' attività degli artisti, non volle mai posare per essi; lo prova il rapporto che l'incisore Cariello indirizzava al Barone Ciccarelli, successore del De Rosa nell' Amministrazione delle monete:

« Andrea Cariello, secondo incisore dei ritti, ha dopo immenso lavoro terminato il ritratto di S. M. per apporsi sulle medaglie destinate in premio ai manifatturieri ed artisti per le belle arti. Nonostante che la Maestà del Re non si sia degnata concedere ad alcuno la grazia di poter ritrarre l' augusta sua effige, pure l' esponente tanto si è ingegnato quanto potersi lusingare di aver colpito al segno ».

« Egli perciò pregherebbe la bontà di V. E. per avere il permesso di poter presentare alla M. S. il cennato ritratto e correggerne quelle parti che all' Augusto Sovrano piacesse di comandarne la rettifica » (3).

Anche la Regina Maria Teresa seguì la stessa abitudine. Infatti,

lo scultore Tommaso Arnaud, nel giudicare la medaglia battuta per le seconde nozze del Sovrano, così si espresse :

« Queste due teste debbono considerarsi originali, essendo ritratti « di cui non esistono modelli di un' autenticità certa da potersi cieca- « mente copiare, onde il D' Andrea ha dovuto non solo eseguire, ma an- « che concepire, particolarità di cui si deve tenere molto conto perchè « di grande importanza, come quella che distingue l'opera per così di- « re materiale della mano da quella dell' intelletto, di gran lunga più « elevata e difficile » (4).

E la Commissione giudicatrice, composta da Tito Angelini, Camillo Guerra e Gaetano Genovese, aggiunse :

« Il ritto della nuova medaglia è da aversi in non poco conto per « la parte inventiva di composizione e la somiglianza dei due ritratti, « di cui l' autore non ha potuto fare la facile imitazione presso al ve- « ro, ma di lampo ne ha dovuto cogliere il fugace e l' originale » (5).

Tutti questi documenti dunque chiaramente dimostrano che la Venerabile, consentendo la posa, derogò alle abitudini vigenti presso la Corte di Napoli.

Il Ministro accordò al Laudicina, in 3 volte, ottanta ducati d'anticipo e Don Prospero De Rosa, in data 20 giugno 1833, poteva comunicargli :

« Eccellenza, l' incisore Michele Laudicina ha terminato il conio « del ritto della medaglia da battersi per il fausto matrimonio delle « LL. MM. (D. G.) e sta già travagliando per l' incisione del conio del « rovescio di detta medaglia, il quale sarà anche subito terminato, ed « io spero che per il dì 24 dell' entrante mese, giorno onomastico di « S. M. la Regina Regnante, poter presentare un modello della surri- « ferita medaglia (quante volte non avvenissero delle disgrazie nella « tempera) » (6).

Alla fine dell' ottobre 1833, la medaglia era pronta ed il Ministro d' Andrea, in data 4 settembre, partecipava al Direttore della Zecca :

« S. M. rimanendo pienamente soddisfatto delle medaglie battute « all' occasione del fausto suo matrimonio, che Ella ha presentate « questa Real Segreteria al n. 4 di argento, per uso della M. S., si è « degnata al tempo stesso ordinare che ne sia coniato il solito nume-



« ro cioè: in oro 12, in argento 50 ed in rame 200. Nel real nome glielo partecipo quindi, Signor Direttore, per sua intelligenza ed adempimento ». (7).

Il 12 novembre, furono consegnati alla Real Casa gli esemplari di oro e d'argento ordinati ed, il 20 gennaio 1834, furono spediti quelli di bronzo.

Non risulta quante altre medaglie furono battute dalla Zecca nei diversi metalli, è certo però che una tredicesima d'oro fu improntata nel giugno 1834, su richiesta di Don Prospero De Rosa, trasferito alla direzione dei Dazi indiretti. Tale medaglia gli fu spedita dal Direttore della Zecca, Barone Francesco Ciccarelli, con la sola nota dell'importo del metallo e dell'astuccio, ammontante a ducati 177,10, in considerazione del fatto che egli aveva « diretta degnamente una volta « l'amministrazione delle monete ». Nel ringraziare di quest'attenzione, il Marchese di Villarosa fece sapere:

« La medaglia mi è stata domandata per S. M. la vedova Regina « di Sardegna e, per conseguenza, mentre vado a farla pervenire al « Commissariato, sarà mia cura di farne subito a Lei pervenire l'im- « porto » (8).

È ben noto che Maria Cristina di Borbone, Zia di Ferdinando II e vedova di Carlo Felice, aveva tenuto a battesimo Maria Cristina di Savoia ed aveva contribuito in larga parte a prepararne il matrimonio col nipote.

Il frutto di nove mesi di lavoro del Laudicina non solo meritò il sovrano gradimento, ma il plauso di tutti gli intenditori ed il Direttore della Zecca, nel prospettare al Ministero il giusto compenso che si poteva accordare all'artista, così si esprese:

« Debbo per la verità confessarle che il Sig. Laudicina è un giovane « artista assai provetto nella difficile arte della incisione in acciaio. Lo « ha fatto già conoscere in molti lavori, ma soprattutto in quest'ulti- « mo della medaglia delle nozze, dove, a giudizio dei più valenti pro- « fessori, ha superato la comune aspettazione, per la nitidezza e ma- « stria dell'incisione... Atteso ciò, io credo che a questo benemerito gio- « vane artista se gli possa a titolo di un ben dovuto premio dare la som- « ma di ducati 400 compresi i ducati 80 già ricevuti in conto. Deggio

« poi per mio dovere manifestare a V. E. che per detta medaglia ci ha  
« travagliato ancora tanto il defunto Direttore del Gabinetto d' inci-  
« sione, Cav. Filippo Rega, per aver assistito continuamente il giovi-  
« ne artista con somministrargli tutti quei lumi necessari per la forma-  
« zione del lavoro, quanto l' incisore dei rovesci di detto gabinetto,  
« Sig. Achille Arnaud, per l' incisione di tutte le leggende, contorni ed  
« ornamenti fatti così al dritto che al rovescio di detta medaglia. I  
« compensi da darsi sarebbero a parer mio al Sig. Arnaud ducati 80 e  
« pel defunto Rega ducati 120 » (9).

Di questa medaglia si conoscono tre esemplari d' oro, quelli d' ar-  
gento sono piuttosto rari, comuni quelli di bronzo.

---

(1) *Giornale delle Due Sicilie*, 4-12-1832.

(2) *Archivio di Stato di Napoli*, Ministero delle Finanze. Zecca nuova, fascio 25.

(3) *Idem*, fascio 28.

(4-5) Fascio 32.

(6-7) Fascio 25.

(8) Fascio 22.

(9) Fascio 25.

Omaggio dei Napoletani  
pel ritorno dei Sovrani dalla Sicilia.



D) — FERDINANDVS II. ET MARIA CHRISTINA REGNI  
VTR. SICIL. R. R. *Busti accollati come nella medaglia precedente.*

Sotto : DE ROSA M. P. Circolarmente a sinistra : F. REGA DIR. Circo-  
lamente a destra : M. LAUDICINA. F.





R) — *Rami di olivo annodati. Nel campo: OB REDITVM — E SICILIA — OPTIMORVM PRINCIPVM — GAVDIVM — NEAPOLITANORVM — IV. NON. AVG. — AN. MDCCCXXXIV. — DE ROSA M. P.*

*Diametro mm. 64.*

*Esemplare di bronzo (unico) nella collezione dell' Avv. Alberto Serino di Napoli.*

*Il conio del rovescio sta nel Medagliere del Museo Nazionale di Napoli, n. 450 del Catalogo Fiorelli.*

Ferdinando II, che aveva l'abitudine d'ispezionare spesso e minuziosamente le provincie del Regno, nel giugno 1834, accompagnato dalla Regina, dal Principe di Capua, dal Conte di Lecce, dal Principe e dalla Principessa di Salerno, si recò a visitare la Sicilia, ove si trattene fino alla fine di luglio.

La real coppia sbarcò a Napoli il 2 agosto 1834 e venne accolta dalla Cittadinanza con grandi feste.

Ad imitazione di quanto s'era fatto pel passato, il Direttore dell'Amministrazione delle Monete fece approntare una medaglia di occasione.

Per essa la Zecca adoperò il diritto della medaglia battuta per le nozze, al quale appose un rovescio, che, forse per la fretta, riuscì una cosa abbastanza meschina e certo non degna delle magnifiche tradizioni napoletane.

Furono improntate solo quattro medaglie d'argento, del titolo di 970 millesimi, che vennero dal Ministero delle Finanze presentate ai Sovrani. Se ne dovette battere anche qualche esemplare di bronzo per prova, però non ve ne son tracce nè nella contabilità della Zecca, nè nella lettera, che, in data 3 settembre 1834, il Barone Ciccarelli scriveva al Ministero:

«In occasione del felice ritorno dalla Sicilia della LL. MM. il Re e la Regina, essendosi battuta una medaglia allusiva a tale circostanza, e della quale le prelodate MM. LL. si degnarono gradire n. 4 di argento, come rilevasi dal rescritto sovrano del 15 agosto ultimo n. 1802, io mi onoro di trasmettere a V. E. la nota in doppia spedizione della spesa tanto del conio quanto del metallo che per l'oggetto è occorso in ducati 80 e grana 26, pregandola a compiacersi autorizzare il pagamento sulle spese variabili di quest'Amministrazione ». (1).

Il conio del rovescio costò ducati 41 e grana 90.

---

(1) Zecca nuova, Fascio 23.

## Per la nascita del Duca di Calabria.

Il re Ferdinando II volle che fosse ricordata con una medaglia anche la nascita del suo primogenito, desiderata tanto dalla defunta consorte, da offrire a Dio la sua stessa vita, pur di dare allo sposo ed al Regno il legittimo erede (1).

Francesco, Duca di Calabria, nacque il 16 gennaio 1836, ma le disposizioni per la medaglia furono date al Controloro della Zecca solo il 16 maggio 1836, con la seguente lettera :

« Signore, in data 14 andante S. E. il Ministro delle Finanze mi ha « partecipato di aver S. M., il Re (N. S.) ordinato di doversi coniare la « medaglia del parto della fu nostra Augusta Regina. Io quindi, nel « prevenirla di ciò, la incarico di mettersi subito d'accordo col diret- « tore del Gabinetto e con altri che Ella crederà a proposito, onde la « medaglia sia, al più presto eseguita, secondo il modello che trovasi « rimesso al Ministero. Il Reggente Direttore Generale Comm. De « Rosa ». (2).

La medaglia però fu perseguitata dalla stessa sventura che accompagnò dalla culla alla tomba l'augusto Principe che doveva celebrare, e vide la luce solo sei anni dopo.

Il rovescio, disegnato da Vincenzo Catenacci, nuovo direttore del Gabinetto d'incisione, fu inciso, sotto la direzione di questo, da Michele Laudicina e, nel marzo, era già pronto, tanto che il Capo della Zecca poteva comunicare al Ministero :

« Mi son data tutta la premura, com'era mio dovere, che venisse « terminata la medaglia per l'occasione della faustissima nascita di

« S. A. R. il Duca di Calabria, nostro Principe Ereditario, ordinatami  
 « con ministeriale del 28 settembre scorso anno, la quale è stata alquan-  
 « to ritardata per causa che il torchio grande, addetto per battersi le  
 « medaglie, ha dovuto e deve tuttora subire molte rifazioni. Quindi co-  
 « noscendo io che ci voleva del tempo, mi è riuscito di farla battere in  
 « uno dei torchi comuni per la monetazione, essendosi il macchinista  
 « Bandieri industriato con tenue spesa ad eseguire tale operazione, che  
 « ha terminata in punto ed è riuscita giusto i miei desideri. Mi affretto  
 « intanto di rimettere a vostra eccellenza due di dette medaglie in ar-  
 « gento in un cassetino, pregandola di compiacersi a presentarlo subi-  
 « to a S. M. il Re, augurandomi che la suddetta medaglia sia di suo  
 « gradimento, ed attendendo le sue risoluzioni del numero che ne desi-  
 « dera e di qual metallo ». (3).

La medaglia presentata era la seguente :



D) — FERDINANDVS II. ET MARIA CHRISTINA REGNI  
 VTR. SICIL. R. R. *Busti uccollati del Re e della Regina.*

*Differisce questo diritto da quello impiegato per le due precedenti medaglie, perchè al busto del Re è stata aggiunta la barba ed un lembo di clamide sulla spalla. Al diadema della Regina mancano i gigli e sono ritoccate le pieghe del velo che le ricopre il seno. In basso poi, vi so-*

no queste firme: B. CICCARELLI M. P. Circolarmente a sinistra: V. CATE-  
NACCI DIR. Circolarmente a destra: M. LAUDICINA F.



R) — PERENNITATIS — PIGNVS. *Minerva, galeata e seduta, sostiene con la destra ed incorona con la sinistra il reale Infante ritto sulle ali del vecchio Tempo, che siede e scrive su di uno scudo il nome di lui. Nell' esergo: FRANCISCVS DUX CALABRIAE NATVS — XVII KAL. FEBR. ANN. — MDCCCXXXVI. Sotto: DE ROSA M. P. Circolarmente a sinistra: V. CATENACCI INV. ET. DIR. Circolarmente a destra: M. LAUDICINA F.*

*Diametro mm. 64.*

*Esemplare di bronzo (unico) nella collezione del senatore Enrico Mazzoccolo.*

*I conii sono conservati nel Medagliere del Museo Nazionale di Napoli, n. 451/2 del Catalogo Fiorelli.*

Il Re, non pienamente soddisfatto, prima di decidere, volle vedere qualche altro progetto ed il Direttore scrisse al Controloro della Zecca:

« Per disposizione di S. M. il Re, la incarico di far eseguire con la massima sollecitudine dal Direttore del Gabinetto d' incisione, ai termini dell' art. 2 del Regolamento 17 marzo 1829, due novelli disegni

« dei rispettivi rovesci per le medaglie da pubblicarsi per la nascita di  
 « S.A.R. il Duca di Calabria e pel faustissimo nuovo matrimonio dello  
 « attuale nostro sovrano. Avrà poi cura subito che saranno terminati  
 « di farli recare a me, onde presentarli a Sua Maestà uniti con quelli  
 « già fatti per farsene il confronto e la scelta come meglio aggrada alla  
 « prelodata Maestà sua ». (4).

È probabile che il Catenacci dovette far presente che non sapeva far nulla di meglio, perchè il 27 giugno 1837, il Direttore della Zecca comunicava al Ministro delle Finanze :

« Eseguendo l'incarico datomi da V. E. disposi il nuovo disegno  
 « della medaglia da coniarci per il Tempio di S. Francesco di Paola,  
 « come ancora altri due disegni per il nuovo matrimonio di S. M. e per  
 « la nascita di S. A. R. il Duca di Calabria la di cui medaglia si trova  
 « già coniatà in argento. Compiti gli anzidetti disegni dall'architetto  
 « Giovanni Simonetti e riposti tutti in uno scatolino insieme con la  
 « mentovata medaglia di argeno della nascita, furono da me presentati  
 « ieri l'altro nelle proprie mani di S. M. il Re. Non tralasciai in tale  
 « riscontro di pregare umilmente la M. S. onde si degnasse di tenerli  
 « presso di sè per osservarli, e fare il confronto tra i vecchi e i nuovi  
 « disegni, al che benignamente aderì l'ottimo Sovrano. Ora sono in at-  
 « tesa delle Sue risoluzioni che mi verranno comunicate per mezzo di  
 « V. E. alle quali non mancherò di dar pronta esecuzione ». (5).

Il Re scelse il secondo progetto ed i due esemplari della prima medaglia furono restituiti alla Zecca con l'ordine di annullarli.

La medaglia di rame della collezione Mazzoccolo fu forse tirata per prova, prima di fare i campioni d'argento.

La riprovazione sovrana dovette fare gran colpo sul Direttore e su tutto il personale della Zecca, perchè per diversi anni non si trovano più notizie di questa medaglia.

Intanto, nel luglio 1839, passava a miglior vita l'incisore Laudicina, a soli 35 anni d'età, nel suo domicilio alla Riviera di Chiaia 268.

Solo nel giugno del 1842, il Direttore Generale dava all'incisore Andrea Cariello il permesso di « poter lavorare nella prima e seconda



« stanza del novello quartino costruito per la scuola d'incisione e ciò  
 « perchè possa egli comodamente terminare il conio del rovescio della  
 « medaglia a battersi per la nascita di S. A. R. il Duca di Cala-  
 « bria » (6).

Nel settembre del 1842, tale conio era già pronto per poter battere  
 quest'altra medaglia :



D) — FERDINANDVS II. ET MARIA CHRISTINA REGNI  
 VTR. SICIL. R. R. *Busti accollati del Re e della Regina.*



R) — PERENNITATIS PIGNVS. *Partenope, turrata e seduta,  
 incorona, con la sinistra, il reale Infante, che le vien presentato dal Ge-*

*nio borbonico, mentre con la destra si appoggia ad uno scudo, sul quale è scolpito il cavallo di Napoli. Nell'esergo: FRANCISCVS DVX CALABRIAE NATVS — XVII KAL. FEB. ANN. — MDCCCXXXVI. Sotto, circolarmente: V. CATECACCI, DIR. — B. CICCARELLI M. P. — A. CARIELLO F.*

*Diametro mm. 64.*

*Esemplari d'argento e bronzo nella collezione del Duca Enrico Catterario di Quadri.*

*I conii sono conservati nel Medagliere del Museo nazionale di Napoli, nn. 353/6 del catalogo Fiorelli.*

Questa volta però il Direttore della Zecca prese tutte le precauzioni necessarie per il buon esito e, prima di ordinare la pubblicazione, volle il parere di Don Vincenzo Catenacci e Don Tommaso Arnaud, i quali riferirono:

« Avendo esaminata l'incisione del sig. Cariello, siamo stati di  
« uniforme parere nelle seguenti osservazioni: l'estremità delle tre fi-  
« gure sono ben ricercate e meritano molta lode segnatamente per la  
« precisione del lavoro. Il tutto, per la difficoltà di eseguirlo, nella  
« profondità e situazione che si trova, ci sembra riuscito assai felice-  
« mente. La figura del Genio avremmo desiderato che avesse un carat-  
« tere più gentile. La Partenope è più regolare, ma nel braccio sinistro  
« mostra qualche piccola secchezza, non consonante al carattere di  
« donna. Le pieghe in generale sono studiate, meno che in alcune parti  
« si osserva qualche durezza. Malgrado però questi piccoli nei, in tutto  
« l'insieme si può dire una buona incisione e merita di essere co-  
« niata » (7).

Non contento di questo giudizio, chiese anche quello di una commissione appositamente convocata e, finalmente, il 17 settembre 1842, riferì al Ministro:

« Eccellenza, S. M. si degnava disporre nell'anno 1837, la costru-  
« zione di una medaglia nella R. Zecca per eternare la memoria del  
« fausto avvenimento della nascita del Suo augusto primogenito S. A.  
« R. il Duca di Calabria. E la esecuzione di cotesta medaglia sul di-

« segno approvato dalla prelodata M. S. veniva affidata al secondo incisore dei ritti del gabinetto di incisione sig. Andrea Cariello. L'importanza di tale lavoro e l'essersi dovuto affidare all'artista suddetto ancora cose di incisioni relative alla monetazione per non attrassare il corso della fabbricazione delle nuove monete, han fatto sì che non prima di ora si è potuto terminare il lavoro di detta medaglia. Per serbare poi il sistema finora tenuto per così fatti lavori ho commesso l'esame della medaglia medesima al Direttore ed al modellatore del Gabinetto di incisione della R. Zecca, signori Vincenzo Catenacci e Tommaso Arnaud, i quali nel lodarsi del metodo e della perfezione con cui un tal lavoro dall'artista suddetto è stato condotto, hanno avvisato di potersi pubblicare. Nè la mia premura di vedermi sicuro della medaglia si è qui arrestata, perchè ho chiamato confidenzialmente l'egregio Cav. Niccolini Presidente della Accademia di Belle Arti, l'abile e diligente Prof. Angelini, l'architetto Genovese conoscitore esimio di disegno e di altri oggetti di belle arti, ai quali avendo presentato tanto il parere del sig. Catenacci ed Arnaud quando la medaglia dal sig. Cariello costruita, essò dopo diligentissimo artistico esame del lavoro, hanno unanimamente convenuto di essere la medaglia degna di pubblicarsi perchè lodevolmente eseguita. Stimo quindi di mio dovere rendere di tutto ciò informata V. E. per assicurarla che farò tutto il possibile perchè la medaglia sia battuta prima del giorno onomastico di S. A. R., che è il dì 4 prossimo mese di ottobre e perchè l'E. V. si degni prendere i sovrani ordini pel numero di medaglie che piacerà a S. M. di ordinare tanto in oro e in argento, quanto in rame, per poterne subito disporre l'esecuzione » (8).

Il Re ne ordinò il solito numero di dodici d'oro, cinquanta d'argento e duecento di bronzo (9). Esse furono rimesse al Ministero, il 30 settembre 1842, accompagnate da una lettera nella quale il Direttore della Zecca, fra l'altro, diceva :

« L'artista Cariello in questo suo lavoro si è distinto ed io, desideroso di veder compensata la sua abilità ed il suo merito non solo, ma per incoraggiare ancora gli artisti tutti del Gabinetto suddetto ed

« emularli a fare altrettanto e meglio pure, opino di essere meritevole  
« di una gratificazione.

« Stimo poi di esser dovuta una considerazione al Direttore del  
« Gabinetto d'incisione Sig. Catenacci, perchè il conio del ritto di detta  
« medaglia, che è quello eseguito dal defunto Laudicina pel primo ma-  
« trimonio della M. S., essendosi trovato di essersene calata la incisio-  
« ne, fu necessario farsi cavare dall'antica matrice un novello punzone  
« per battere il ritto. Nella matrice suddetta il ritratto del Re vi era  
« senza barba, e così se ne ottenne il punzone; dovemmo quindi fare  
« incidere al novello punzone la barba del Re ed a questo si dedicò il  
« Sig. Catenacci con tanta attività e sollecitudine che nel corso di un  
« giorno e mezzo mi consegnò il conio bello e fatto, in modo che poté  
« mettersi in tempera.

« Ma tutte queste premure e fatiche non avrebbero prodotto quello  
« effetto che si desiderava se il Sig. Vernucci non avesse con la sua  
« costante assistenza lavorato in tutte le ore di più giorni per incidere  
« i caratteri delle leggende che sono apposte così al rovescio come al  
« diritto di detta medaglia. Esso avendo eseguito un lavoro straordi-  
« nario ed in ore che non era punto obbligato a lavorare, merita avere  
« una gratificazione.

« Quindi è che nel raccomandarle vivamente i suriferiti tre artisti,  
« perchè si degni di prenderli in quella considerazione di cui si sono  
« resi meritevoli, voglio augurarmi che la medaglia suddetta sia per  
« incontrare il gradimento di S. M. e di V. E. per così vedere com-  
« pensata ogni mia cura a tale scopo » (10).

Per quella d'oro fu impiegato metallo di 993 millesimi di fino, per  
quello d'argento metallo di 980 millesimi e queste, unitamente alle due-  
cento di bronzo, costarono complessivamente ducati 3516,29 (11).

Gli esemplari d'argento e bronzo sono relativamente comuni; non  
so in quali raccolte sono custoditi quelli d'oro.

(1) CARTONI. - *Maria Cristina di Savoia*. Pag. 24. Isola del Liri, 1935.

(2) Archivio di Stato di Napoli. Ministero delle Finanze. Zecca nuova. Fascio 95.

(3, 4, 5) Idem. Fascio 38.

(6) Idem. Fascio 30.

(7, 8, 9, 10, 11) Idem. Fascio 31.

## Medaglia di S. Cristina.

Merita menzione un'altra medaglia, che non vide la luce e che riguarda la Venerabile, solo perchè fu progettata in suo onore dalla R. Zecca di Napoli. Essa non portava l'effigie di Lei, ma quella di S. Cristina Vergine e non fu pubblicata, forse per la sopraggiunta morte della Regina ed il seguito secondo matrimonio del Sovrano.

Affinchè i medaglisti possano orientare le loro ricerche, segnalo la seguente lettera che, in data 8 gennaio 1840, il Barone Ciccarelli indirizzava agl'incaricati del Tesoro della R. Zecca:

« Rimetto un conio non terminato d'incidersi dal Sig. Vincenzo Catenacci e due modelli in cera relativi alle due medaglie, che si « volevano coniare dal mio antecessore Comm. De Rosa, cioè di S. Ferdinando Re di Castiglia e di S. Cristina, ed incarico le SS. LL. di « conservare nel tesoro della R. Zecca il conio suddetto con unirlo agli « altri che sono ivi conservati ed i due modelli passarli nel gabinetto « d'incisione, onde poter servire di norma alla detta officina. Di tale « operazione se ne farà redigere verbale che mi si rimetterà per « indi prenderne nota nell'inventario generale » (1).

---

(1) Zecca nuova. Fasc. 28.

Per ricordare la ricognizione della salma.



D) — VEN. MARIA CHRISTINA A SABAUDIA — VTRIVSQUE  
SICILIAE REGINA. *Effige della Regina a destra, con diadema e velo.*





R) — \* CORPVS INCORRVPTVM DIE XXXI JAN. MDCCCLIII  
INVENTVM \*. *Bara scopercchiata sulle nubi, fra le quali aleggiano sette Cherubini. Sotto: FRANCISCO II EIVS FILIO VTRIVSQUE SICILIAE REGI — ALOYSIVS DE POLETTI OBSEQVENS.*

*Diametro mm. 110.*

*Di questa medaglia si conoscono solamente due esemplari completi, entrambi in galvanoplastica: uno nella raccolta di S. A. R. il Principe di Piemonte e l'altro nella collezione del Senatore Mazzocco.*

La *Reginella Santa* mancò ai vivi la notte sul 31 gennaio 1836.

La sua salma, dopo essere stata esposta per diversi giorni nel Pa-

lazzo reale, fu trasportata, l' 8 febbraio, nella chiesa di S. Chiara, rinchiusa in un sarcofago, composto da diverse casse, e collocata nella stanza dei reali depositi, sita nel coro dei Monaci, a circa quindici metri dal piano degli altari. In questa stanza dalla porta murata si conservavano, poste l' una sull' altra, in attesa d' una sistemazione definitiva (forse nel succorpo di S. Francesco di Paola), le grosse bare coi resti mortali dei Borboni di Napoli.

Dopo diciassette anni dalla morte, l' Autorità ecclesiastica, mossa dalla fama di santità dell'Estinta, ne dispose la ricognizione dei resti e la tumulazione in un punto del tempio, più accessibile ai devoti.

Tale cerimonia ebbe luogo il 31 gennaio 1853, alla presenza dell'Arcivescovo di Napoli, cardinale Sisto Riario Sforza.

Aperto il sarcofago, il corpo della Regina, che non era stato imbalsamato, si trovò incorrotto.

Su questo fatto, il Padre Guardiano del Convento di S. Chiara, nella deposizione resa pel processo canonico, riferì :

« Mi consta perchè mi trovava presente che i Professori adoperati  
 « per assistere alla legale ricognizione del Cadavere della Serva di Dio  
 « Maria Cristina di Savoia che ne faceva l' Eminentissimo Cardinale  
 « Arcivescovo di Napoli e sua Curia furono Don Leonardo Santoro,  
 « Don Francesco Rosati, e Don Nicola Melorio, e la relazione che ne  
 « fecero è appunto quella che è riportata nell' articolo che si è letto,  
 « cioè che la pelle della faccia erasi ben mantenuta, il naso era nella  
 « sua forma naturale, le labbra erano semiaperte, ed i denti tutti e bian-  
 « chi, i capelli conservati in modo mirabile, talchè essendosi provati i  
 « detti Professori di estirparne alcuni, come feci anch' io, nol potero-  
 « no: i soli occhi erano alquanto infossati, e disseccati. Nelle artico-  
 « lazione dei carpi detti Professori come lo stesso vedeva, notavano  
 « qualche flessibilità. Riferirono anche i suddetti Professori che le re-  
 « gioni del petto, e dell' addome non presentavano alcun deterioramen-  
 « to, di maniera che il corpo della Serva di Dio a giudizio dei Professo-  
 « ri e di quanti lo videro mostrava di essersi mantenuto in modo pro-

« digioso; di maniera che si sarebbe potuto conoscere, da chi conobbe-  
« la in vita, esser quella Maria Cristina » (1).

La medaglia innanzi descritta ricorda questo prodigio, ma non fu incisa in questa occasione, perchè porta la dedica a Francesco II, Re delle Due Sicilie, che nel 1853 era soltanto Duca di Calabria e l'attributo di « Venerabile », che spetta solo dopo l'inizio della causa di beatificazione, e questa fu introdotta il 9 luglio 1859.

Essa fu fatta in Roma, diversi anni dopo, probabilmente durante l'esilio di Francesco II, a cura del numismatico Luigi De Poletti.

Forse questi, per devozione verso la Venerabile o per omaggio al Re suo figlio, pensò di ricordare in una medaglia l'effigie di Lei ed il fatto prodigioso che si era constatato all'atto della ricognizione della salma.

All'uopo, fece copiare, nel diritto, il busto, effigiato in una stampa dello Schiassi ed in un bassorilievo che ancora esiste, e, nel rovescio, fece riportare con lievi modifiche, una tavoletta nella quale è raffigurata, con dovizia di particolari e senza lenocini d'arte, la scena che si presentò agli astanti quando si aprì il sarcofago.

Tale dipinto, che per cortesia dei Padri Benedettini, possiamo qui riprodurre, è conservato nella Badia di Montevergine e porta sicuramente la data del 1853, mentre la firma dell'autore è poco chiara e potrebbe interpretarsi: « Tevenuto ».

L'illustre medaglista, senatore Enrico Mazzoccolo, è riuscito a rintracciare gli eredi del De Poletti, morto in Roma nel 1881. Da essi ha potuto sapere che il loro antenato era un valente numismatico, come ricorda la lapide posta sulla sua tomba al Campo Verano, ed aveva una galleria d'arte in via del Leoncino.

Fra le carte del De Poletti però non si son trovate notizie relative alla medaglia, ma solamente due ritratti con l'annotazione scritta a penna: « Vera effigie della Venerabile Maria Cristina di Savoia ».

Di questi due ritratti, donati al Circolo Numismatico Napoletano dal Comm. Alessandro De Poletti, uno è identico al diritto ed ha anche le stesse dimensioni della medaglia.



CORPUS DOMINI DEI NOSTRI CRUCIFIXI  
A PARALYTIUM UTROQUE ANI PARALYTI  
PASCENTUR DEO SANCTO IAN. MICHIEL  
VIXIT ANNO DOMINI MDCCLXXV  
DIE MARTII DE NATIVITATE SANCTI

E' probabile che di essa si fece il solo progetto, dal quale si tirò un numero limitato di copie in galvanoplastica, mentre il diritto fu più abbondantemente riprodotto e si trova in diverse raccolte, incornciato come quadretto di devozione.

---

(1) *Positio super introductione causae*. Pag. 452. Roma 1859.

## Patina delle medaglie.

Le medaglie innanzi descritte presentano, talora, sensibili differenze di patina, che fanno rimanere perplessi i raccoglitori.

Poichè anche la patina ha la sua importanza, specie per distinguere i pezzi autentici battuti nella Zecca di Napoli da quelli riconiati nella Zecca di Parigi, trascrivo il seguente documento dell' Archivio di Stato di Napoli, sicuro di far cosa grata agli studiosi :

« 31 Marzo 1826. A. S. E. il Consigliere Ministro di Stato per le  
« Finanze. Paolo Molinaro, saggiatore dell' Amministrazione delle Mo-  
« nete, con umili suppliche espone a V. E. qualmente fino all' anno  
« 1825 nella Regia Zecca non si conosceva il modo come patinarsi le  
« medaglie di rame. In quell' epoca vi fu la circostanza di doversi bat-  
« tere un numero forte di medaglie di rame tanto per lo infausto av-  
« venimento della morte di S. M. Ferdinando I di G. R. che per lo in-  
« nalzamento al trono dei mostri Augusti Sovrani ed essendosi allora  
« inviate in Genova a S. M. 30 medaglie di rame delle prime funebri col  
« solo colorito naturale di rame, la detta M. S. ebbe la degnazione di  
« dichiarare che, quantunque era elegante la incisione pur tutta volta  
« non potevan dirsi medaglie perchè non patinate e che si fosse fatto  
« di tutto per tanto conseguirsi.

« Vari progetti furono ideati e fra l'altro si volevano spedire alle  
« Zecche di Milano e di Parigi persone onde avessero potuto conoscere  
« la composizione ed il modo come darsi la patina alle medaglie.

« Intanto il Reggente del Banco Cav. De Rosa, premurò il ricorren-  
« te onde avesse fatto degli esperimenti. Infatti non trascurò mezzo al-



« cuno onde avesse potuto tanto conseguire e dopo molte e lunghe fatiche che durate in sperimenti chimici con disborso di somme non indifferenti, gli riuscì di fissare un processo chimico di varie sostanze col quale ha ottenuto una patina di diversi colori adattabile ai diversi metalli, non ancora conosciuta in questo Regno e punto non inferiore a quella che si dà in Francia.

« Le medaglie patinate col metodo del supplicante sono state presentate tanto a S. M. che a V. E. e sono state trovate nel modo appunto come si desideravano.

« Il supplicante di siffatta invenzione, per la quale si è economizzata per parte del Real Tesoro una forte spesa, mentre si è ottenuto lo scopo, senza che si fossero inviate persone all' estero, non ne avrebbe fatto parola se le sue circostanze fossero state in miglior fortuna, ma trovandosi egli carico di famiglia con la metà del soldo di saggiaiore che ora riceve, che non solo non è sufficiente al sostentamento della medesima, ma non è corrispondente alle fatiche del suo impiego che esercita con tutta esattezza e siccome ai termini del Real decreto organico l' intero soldo dovrà riceverlo alla morte del suo vecchio padre giubilato, così egli, attese le circostanze di sopra esposte, supplica la somma bontà di V. E. a fargli ottenere da ora la grazia dell' intero soldo ».

In data 13 luglio 1826, il Direttore della Zecca propose al Ministro di accogliere le richieste del Molinaro concedendogli l' intero soldo annesso alla carica di saggiaiore, con la condizine: « debba essere il Molinaro nel dovere di manifestare i componenti la patina, non solo, ma d' insegnarla ad altri onde possa in qualunque tempo darsi la patina alle medaglie in questa R. Zecca. Sia tenuto anche il suddetto Molinaro durante l' esercizio del suo impiego di patinar ogni sorta di medaglie col compenso della pura spesa che può esser di poche grana per ogni medaglia » (1).

TOMMASO SICILIANO

(1) Zecca nuova. Fascio 94.